

Una piccola iscrizione, ma preziosa ed unica, ricorda Zara romana: *Jader*. Poi una pietra miliare, trovata a Podgradje (Asseria), dell'epoca di Costantino. Curioso come gli archeologi rilevano certe iscrizioni: ciò che manca, essi indovinano, e con precisione assoluta. Un'altra lapide ricorda la guerra civile tra Costantino e Massenzio (350 d. C.). Poi un'urna, con entro un vaso di vetro, e in esso le ceneri d'un defunto.

— Sì, tutti questi oggetti sono rari, belli, importanti, preziosi; ma l'oggetto più bello, più raro, più prezioso è il museo stesso! — esclamò il Glavinic, mentre ci congedavamo.

*
* *

Son pure degne di ammirazione, per la loro espressione architettonica, altre chiese di Zara. Dice il Fréeman che l'interesse principale di Zara — all'infuori della sua storia generale e speciale, e al senso di compiacenza che desta il calcare una terra tanto famosa e sì poco conosciuta — dobbiamo cercarlo appunto nelle sue opere di costruzione ecclesiastica. Le chiese di Zara rammentano Lucca.

Interessante la facciata orientale della basilica metropolitana dedicata a sant'Anastasia. Costantino Porfirogenito dice che la chiesa di Sant'Anastasia è oblunga, della forma delle basiliche, con colonne di marmo verde e bianco, ricca di lavoro d'intaglio in legno, e con un pavimento intarsiato che l'imperiale storico considerava come una cosa maravigliosa. Probabilmente, nella costruzione della nuova basilica, nel decimoterzo secolo, venne adoperata qualcuna delle colonne esistenti nel x secolo, prima della visita fatale dei crociati. Tutto il resto sparì. La nuova chiesa è in stile romanesco, con qualche tendenza pseudo-gotica e con un po' di quel ma-